

il non credente che ha rispetto

di Enzo Bianchi

in "La Stampa" del 10 marzo 2007

Noi abbiamo solo le Scritture e la libertà ». Questa affermazione - che Antonio, il padre del deserto egiziano nel IV secolo, applicava ai monaci - mostra a volte un'assoluta pertinenza anche in riferimento a persone totalmente estranee al mondo monastico cristiano, come Arturo Schwarz che nel titolo stesso della sua opera - *Sono ebreo, anche. Riflessioni di un ateo anarchico* (Garzanti, pp. 110, €10) - non fa mistero della sua alterità nei confronti della religione. Infatti, da dove, se non da uno «sta scritto» accolto nella libertà, viene la linfa che ha alimentato la sua «filosofia di vita»? In pagine densissime e al tempo stesso scorrevoli come una conversazione a cuore aperto, l'autore fa emergere come «il rifiuto del principio di autorità, la brama di conoscenza, il rispetto del diverso, l'anelito di giustizia, il rispetto della natura, il diritto alla felicità, il riconoscimento della valenza salvifica e iniziatica della donna » - sono anche i titoli dei brevi capitoli dell'opera - affondino le proprie radici nel testo biblico e nella tradizione del pensiero ebraico che quel testo ha letto, interpretato, commentato nel corso dei secoli. Così, in un percorso che si sofferma con particolare insistenza e sagacità sulla letteratura talmudica, midrashica e cabbalistica, per toccare il culmine con Spinoza, e giungere fino al nostro secolo, ritroviamo gli ideali che hanno mosso e muovono il cuore, il pensiero e l'agire di questo «ebreo, anche» e che, come lui stesso afferma, «sono contenuti in una sola parola: Rispetto ». E' un esempio sintomatico di come non solo esista, ma sia anche feconda un'etica laica, di come la «spiritualità» non sia appannaggio esclusivo dei credenti, ma dilati il suo soffio vitale ben al di là degli steccati confessionali. Scorrendo le pagine di Schwarz si ha poi anche un'altra piacevole conferma: le «Scritture», cioè i testi che i credenti ritengono ispirati e attribuibili a Dio in modo diretto o mediato, si mostrano ricche di ulteriore senso e profondità quando vengono accostate da non credenti con discernimento e intelligenza. Si finisce per ritrovare in esse principi capaci di parlare a ogni essere umano, strumenti di autentica liberazione interiore, piste di umanizzazione della vita personale, comunitaria e sociale. Sì, «le Scritture e la libertà», cioè l'eredità di sapienza di quanti ci hanno preceduto e lo spazio vitale nel quale ci è dato di accoglierla, è in fondo tutto quello che ciascuno di noi ha diritto di possedere e dovere di custodire: forse oggi ci pare divenuta merce rara, ma se ripercorriamo l'avventura umana sulla terra vediamo che la salvaguardia di questi due elementi ha sempre avuto, per il singolo come per le collettività, un prezzo altissimo. Un prezzo che a volte solo delle minoranze perseguitate o dei profeti solitari hanno saputo pagare: ma è proprio grazie a simili testimoni di una contro cultura marginalizzata e osteggiata che sono sopravvissute a beneficio di tutti le istanze più profonde che abitano e nobilitano il cuore umano.